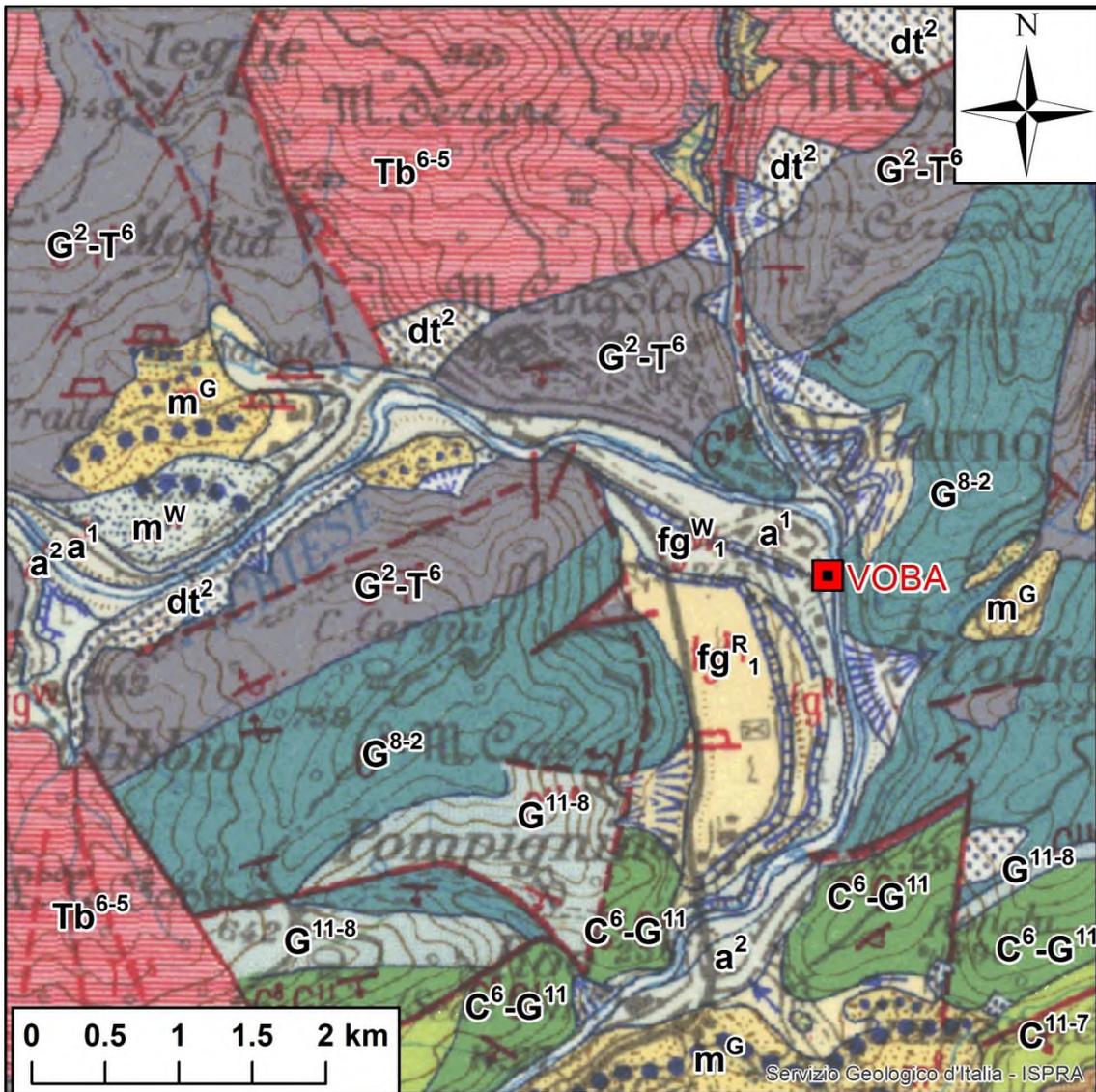


SCHEDA STAZIONE SISMICA VOBA

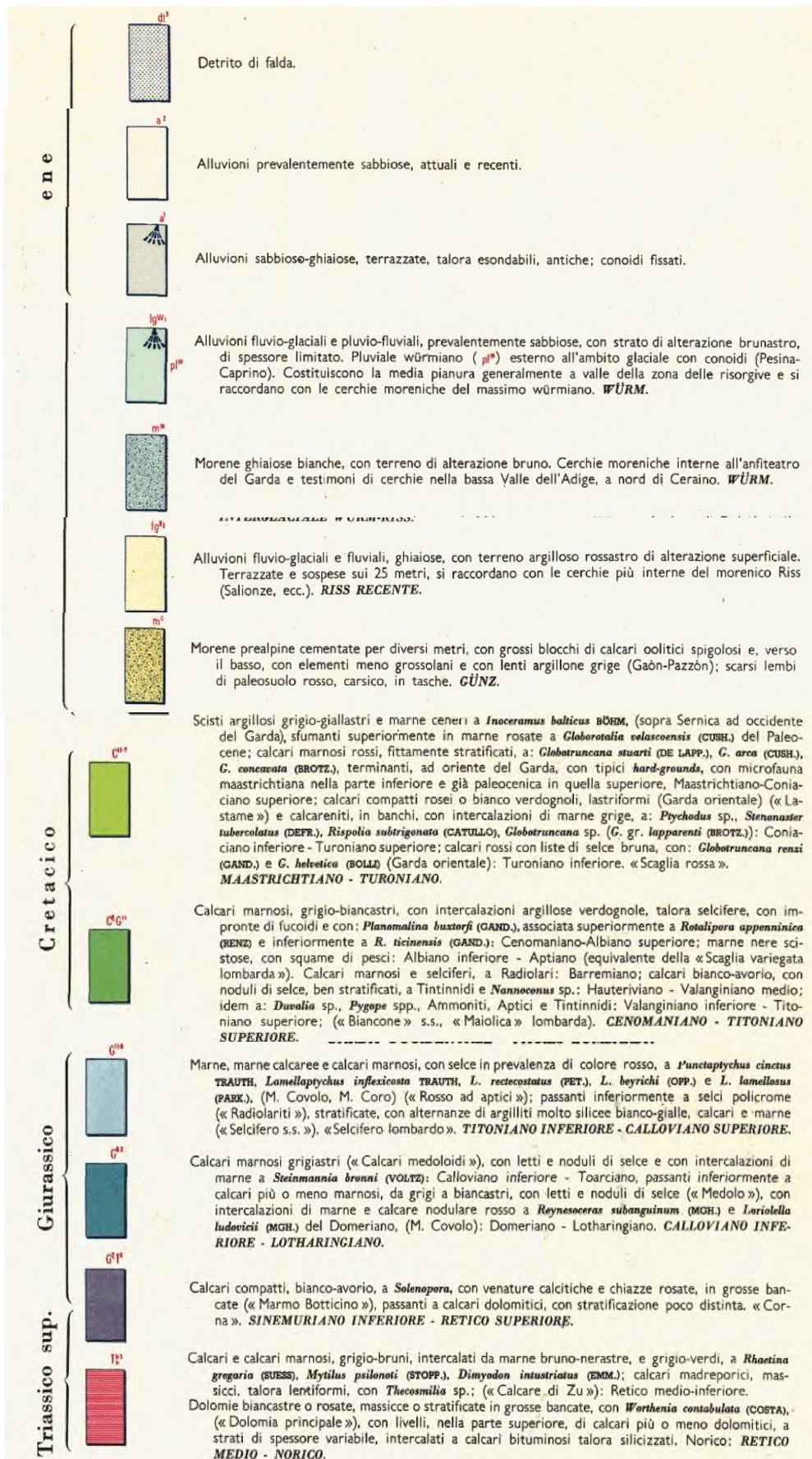
1. SEZIONE GRAFICA



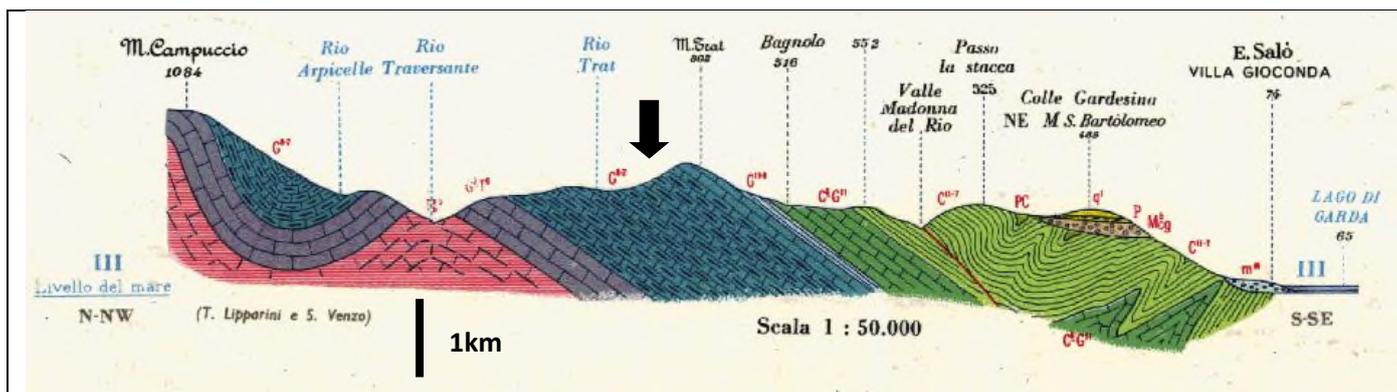
Stralcio dell'ortofoto in scala 1:10.000 con l'ubicazione della Stazione Sismica



Stralcio del Foglio 48 Peschiera del Garda della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 (ingrandito alla scala 1:50.000) con l'ubicazione della Stazione Sismica.



Stralcio della Legenda del Foglio 48 Peschiera del Garda della Carta Geologica d'Italia scala 1:100.000



Stralcio della Sezione geologica III del Foglio 48 Peschiera del Garda della Carta Geologica d'Italia scala 1:100.000, ubicata a circa 2 km ad est della stazione. La freccia nera rappresenta la proiezione approssimativa della posizione della stazione sismica sulla traccia della sezione geologica.

2. SEZIONE DESCRITTIVA

Stazione

Coordinate Geografiche (WGS 84)	Latitudine	<input type="text" value="45.642946° N"/>
	Longitudine	<input type="text" value="10.503535° E"/>
Quota <input type="text" value="240"/> m s.l.m.	Regione	<input type="text" value="Lombardia"/>
	Provincia	<input type="text" value="Brescia"/>
	Comune	<input type="text" value="Vobarno"/>

Elenco fonte di dati

Carta Geologica d'Italia Foglio 48 Peschiera del Garda scala 1:100.000 (1969)
Note illustrative della Carta Geologica d'Italia Foglio 48 Peschiera del Garda scala 1:100.000 (1969)

Inquadramento geologico

Le coordinate del punto stazione ricadono in destra idrografica del Fiume Chiese, in un'area pedemontana che degrada verso il margine settentrionale della Pianura Padana, ad una quota di 240 m s.l.m., in un sito ubicato nella parte nordorientale del centro abitato di Vobarno.

La stazione poggia su dei depositi alluvionali sabbioso-ghiaiosi terrazzati antichi (contrassegnati con a1 nello stralcio della Carta geologica; spessore presunto alcune decine di metri) sovrapposti ad una sequenza di calcari±marnosi con selce, marne e dolomie (contrassegnati con G⁸⁻², G²-T⁶ e Tb⁶⁻⁵) appartenenti alla locale Successione sedimentaria e vulcanica permo-terziaria ed aventi una potenza presunta di oltre 1000 m.

Nell'intorno della stazione affiorano alcuni dei depositi calcareo-marnoso-argillosi (G¹¹⁻⁸, C⁶-G¹¹, C¹¹⁻⁷) stratigraficamente superiori nella suddetta successione sedimentaria e vulcanica ed altri depositi più recenti fluvioglaciali (m^G, fg^{R1}, m^W e fg^{W1}), alluvionali (a²) e detritici (dt²).

L'area considerata di interesse per definire il quadro geologico locale ha un raggio orientativo di 300-400 m dal punto stazione.

Il substrato nell'intorno dell'area della stazione è interessato da faglie sepolte, non riportate in carta, riscontrate a varie profondità, di cui alcune sono incluse nel DISS320 (es.: sorgente sismogenica individuale Salò, ITIS069, facente parte della sorgente sismogenica composita Giudicarie, ITCS048).

Modello litostratigrafico del sottosuolo

E' possibile ipotizzare una stratigrafia locale caratterizzata da alcune decine di metri di depositi sabbioso-ghiaiosi e da oltre 1000 m di depositi calcareo-marnoso-selcifero-dolomitici della locale Successione sedimentaria e vulcanica permo-terziaria.

Lo schema litostratigrafico descritto è significativo entro un'area di raggio orientativo di 300-400 m intorno al punto stazione.

Va sottolineato che i processi deposizionali che hanno caratterizzato la sedimentazione dei suddetti terreni comportano una certa variabilità spaziale dei litotipi e, anche in considerazione dell'attività tettonica subita, è pertanto difficile prevedere nel dettaglio le caratteristiche litologiche e gli spessori lungo un'ipotetica sezione verticale a partire dalla conoscenza dei soli dati di superficie.

Considerazioni sulle caratteristiche litotecniche dei terreni

Fino ad una profondità presunta di alcune decine di metri la zona è interessata da depositi superficiali debolmente consolidati od incoerenti riferibili alla classe delle terre, il cui grado di addensamento è

verosimilmente crescente con la profondità. La successione prosegue con terreni calcareo-marnoso-selcifero-dolomitici per oltre 1000 m, nei quali la componente marnosa tende ad essere fortemente consistente per effetto della pressione litostatica e quella calcareo-selcifero-dolomitica ha consistenza lapidea; questi terreni possono essere fratturati in vario grado per effetto dell'attività tettonica che li ha coinvolti e che può averne conseguentemente peggiorato le caratteristiche geomeccaniche.